

Sciopero generale in arrivo

Milano

«**S**e a gennaio non c'è uno sblocco nel rinnovo dei contratti aperti, significa che c'è un problema di diritto contrattuale e a quel punto le richieste sul fisco ci devono portare allo sciopero generale». Cgil, Cisl e Uil hanno lanciato ieri, all'assemblea milanese dei quadri e delegati, la nuova vertenza «per un fisco più amico». Forti della ritrovata unità sindacale sul protocollo di luglio (leit motiv negli interventi dei tre segretari confederali), i tre sindacati rivendicano (con un documento «scritto in quattro e quattr'otto» dice Bonanni), una nuova politica dei redditi, con un marcato segno redistributivo verso il lavoro dipendente, pari a un punto di Pil. Il tutto, a pochi giorni dal primo confronto con Confindustria sulla riforma del modello contrattuale. E nel bel mezzo della "tempesta welfare".

Poteva suonare un tantino strano il ritornello "meno tasse" in un'assemblea di quadri sindacali. Guglielmo Epifani infatti aggiusta il tiro: «Il punto non è quello di chi dice genericamente "riduciamo il fisco", perchè per noi il rapporto con la spesa pubblica è fondamentale». «E non è neppure quello di Confindustria, perchè le imprese hanno una respon-

sabilità ben precisa quando rimandano per mesi le chiusure contrattuali», continua Epifani, e conclude: «Il problema è quello di una nuova politica dei redditi e di una maggiore giustizia fiscale, che faccia crescere il potere reale di salari e pensioni e, per converso, abbia al centro la lotta all'evasione, agli sprechi e la tassazione delle rendite finanziarie».

Primo obiettivo, dunque, il rinnovo di tutti i contratti ancora aperti: «Quasi la metà dei lavoratori dipendenti è senza contratto» dice Epifani. Ci sono i metalmeccanici, il pubblico impiego, il commercio, l'artigianato (che non vede un rinnovo dalla bellezza di 7 anni), e i bancari. Senza uno sblocco, hanno detto i tre segretari, a gennaio sarà sciopero generale, «a cui sono invitati anche i giornalisti» aggiunge Bonanni.

Secondo, la revisione del modello contrattuale del '93. Martedì ci sarà il primo incontro tra i sindacati e Confindustria. «Un primo giro di opinioni» lo aveva definito Epifani, che ieri ha ribadito: «Siamo nella fase in cui cerchiamo di capire esattamente il punto di vista di Confindustria per vedere se tra le cose che dice e quello che pensiamo noi, c'è un terreno comune su cui lavorare». Certo, se-

condo il leader Cgil, la strada maestra «resta quella di sedersi tutti allo stesso tavolo sotto una proposta del governo». Mentre Bonanni già vede "il nuovo che avanza": «C'è bisogno di una ridefinizione importante per avere più

salari legati alla produttività e più salari per effetto di meno tasse. E con le imprese non vogliamo discutere solo di salario ma di tutto, così da essere dentro al governo delle vicende che riguardano le aziende e non rischiare di essere espulsi dai luoghi di lavoro».

Infine, il Welfare, che non poteva non fare capolino nell'assemblea milanese. Pur con accenti diversi, i sindacati sono compatti nella richiesta: «Qualsiasi modifica va discussa con Cgil, Cisl e Uil». Lo dice Epifani: «Per quello che mi riguarda non si può peggiorare il testo firmato dal sindacato e approvato dai lavoratori». Lo ribadisce Angeletti: «La cosa migliore che questo governo ha fatto è il protocollo sul welfare e ora sta facendo di tutto per rovinarlo». Ma chi, al solito, punta di più i piedi è Bonanni, nel tripudio tra l'altro della platea. «Chi vuole fare megliissimo, alla fine fa peggissimo», testuali parole. Secondo il segretario Cisl è «una piccola minoranza della politica a tenere in scacco il parlamento e indebolirne la sovranità». E avverte: «Spero che la fiducia sia sul testo pattuito con le parti sociali».

s.f

Cgil, Cisl e Uil

Sui contratti
mobilitazione a
gennaio. E sul
Welfare: «Nessun
passo indietro»

